

Sabato della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Osea 6, 1 - 6****Luca 18, 9 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti.

2) Lettura : Osea 6, 1 - 6

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

3) Riflessione ¹³ su Osea 6, 1 - 6

• **"Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza."** (Os 6, 2) - **Come vivere questa Parola?**

Questi numeri e gli effetti raccontati da Osea ci fanno immediatamente pensare al triduo pasquale! Non ci fermiamo al genere letterario che li formula. Il simbolo della morte che passa alla vita in tre giorni di sepolcro, da Gesù Cristo in poi, si è inciso nel nostro DNA, nella speranza che abita nonostante tutto ancora tra le pieghe profonde del nostro pessimismo e delle nostre tentazioni depressive.

In Osea questo rigurgito vitale è l'effetto del ritorno, della teshuvah. **L'effetto della capacità esercitata di abbandonare decisamente quello che ci tiene distanti da Dio e fare i passi per colmare quella distanza.** Passi facilitati, anche se non ce ne accorgiamo, dal venirci incontro di Dio!! Si tratta del tornare del Figliol prodigo della parabola che trova il Padre già sulla strada, che gli corre incontro e lo abbraccia, soffocando ogni discorso di scuse prima formulato. Si tratta di quella conversione che Gesù racconta con il pubblicano e il fariseo che pregano nel luogo di culto. L'autenticità del cuore pentito che si vergogna di quel che ha fatto e riconsegna a Dio il suo essere, come realtà a immagine e somiglianza di Dio, capace e ora anche disposta a vivere eternamente alla sua presenza!

Signore, questa quaresima sia la nostra teshuvah. Aiutaci a tornare in noi stessi, aiutaci a rivedere come stiamo camminando, programmando, interagendo con gli altri e con le cose. Aiutaci a metterci in discussione per smontare quello che ci separa dall'essere in maniera limpida tua immagine e somiglianza. Aiutaci a risorgere!

Ecco la voce del Nuovo Testamento (Ef 5,14) : "Svegliati, tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà"

• **"Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra".** (Os.6,3) - **Come vivere questa Parola?**

Diceva un giovane: *conoscere il Signore è una bella scommessa ma io devo dirti che la definizione di Dio che ne ha dato Aristotele non mi piace: è come un pezzo di marmo caduto sulla mia strada* (Per fortuna non sulla tua testa, amico!)

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sì, pensare dentro categorie filosofiche che Dio è "motore immobile" però muove tutto il cosmo proprio non mi accontenta. Eppure c'è un modo di conoscerlo se ci lasciamo incontrare da Gesù. Davvero **Egli è venuto a rivelare la bontà e la tenerezza di Dio. E i suoi miracoli, soprattutto quello della sua resurrezione dopo la terribile morte in croce a sconto dei nostri peccati, sono conferma storicamente accertata che Egli è venuto tra noi.** Ma il bello è che Gesù ancora viene in mezzo a noi. E noi ne conosciamo la presenza (misteriosa ma certa) **familiarizzando con tre REALTA': la sua PAROLA, L'EUCARESTIA e il PROSSIMO**, specie quello che si cela nei più poveri e soli.

E' vero Signore, la terra del nostro cuore Tu la fecondi anche oggi, se noi ci impegnamo a riconoscerti e ad amarti nella PAROLA e nell'EUCARESTIA, senza mai dimenticarci di servirti nel nostro PROSSIMO

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Rimanere con Gesù esige uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

- Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che noi tutti abbiamo la tendenza a compiacerci di noi stessi. Forse perché pratichiamo molto fedelmente la nostra religione, come quel fariseo zelante, pensiamo di dover essere considerati "per bene".

Non abbiamo ancora capito queste parole di Dio in Osea: "Voglio l'amore e non il sacrificio" (Os 6,6). Invece di glorificare il Padre per quello che è, il nostro ringraziamento troppo spesso riguarda ciò che noi siamo o, peggio, consiste nel confrontarci, in modo a noi favorevole, con gli altri. È proprio questo giudizio sprezzante nei confronti dei fratelli che Gesù rimprovera al fariseo, così come gli rimprovera il suo atteggiamento nei confronti di Dio.

Durante questa Quaresima, supplichiamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore, e di darci l'umiltà del pubblicano che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera "giusti" di fronte a Dio. Non comprenderemo mai abbastanza che il nostro amore è in stretta relazione con la nostra umiltà. La cosa migliore che possiamo fare di fronte a Dio, in qualsiasi misura ci pretendiamo santi, è di umiliarci di fronte a Dio.

Ci sono dei momenti in cui non riusciamo a rendere grazie in modo sincero; allora possiamo fare la preghiera del pubblicano, possiamo cioè approfittare della nostra miseria per avvicinarci a Gesù: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Gesù esaudisce sempre questa preghiera.

L'umiltà non ha niente a che vedere con un qualsiasi complesso di colpa o con un qualsiasi senso di inferiorità. È una disposizione d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre, poiché "chi si umilia sarà esaltato". Essa suppone cioè che siamo entrati nello spirito del Magnificat.

- **Due uomini salirono al tempio a pregare.**

La preghiera è la manifestazione del nostro cuore al Signore. Ogni uomo prega dalle profondità del suo cuore, che può essere superbo, arrogante, prepotente, invidioso, geloso, stolto, insipiente, meschino, empio, idolatra, superstizioso, debole, fragile, viziato, concupiscente, avaro, accidioso, ma anche puro, semplice, mite, arrendevole, misericordioso, pietoso, compassionevole, amante della verità e della giustizia.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Nel cuore del fariseo non vi è Dio nella sua verità, misericordia, compassione, pietà. Quest'uomo Dio non lo conosce. Ignora le profondità del suo cuore ricco di amore per l'uomo. La sua ignoranza di Dio è svelata dalle parole che dice contro il fratello che è assieme a lui nel tempio e che viene giudicato con malvagia e spietata sentenza.

Chi vuole conoscere il proprio cuore può. Gli basta esaminare le parole che escono dalla sua bocca. **Ogni parola è un pezzo del nostro cuore che viene esposto alla luce del mondo.** Se in esso regna il vero Dio, regna anche la verità di Dio. Se vi è un falso Dio, anche falsa è la verità che diciamo sul nostro Dio. Il fariseo ha un cuore falso, anzi malvagio e crudele, perché non ha alcuna pietà verso un suo fratello, oppresso dal peso dei suoi peccati, venuto nella casa del suo Dio, pentito, umiliato, per chiedere perdono, misericordia, pietà. Tutti i mali del mondo sono il frutto della non conoscenza di Dio. Chi aiuta un uomo a conoscere il vero Dio, lo aiuterà anche a servire i fratelli dalla pienezza di questa verità. Dalla falsità di Dio mai si potrà servire l'uomo.

• **Il pubblicano tornò a casa giustificato a differenza del fariseo.** (Lc 18,14) - **Come vivere questa Parola?**

Non tutti i farisei erano come quello che Gesù presenta in questa parabola; però indubbiamente succedeva spesso che quel tipo di persone coincidesse con quel tipo di fariseo descritto da Gesù.

L'arroganza, la presunzione, la prepotenza, il disprezzo degli altri: tutto è fissato con arte e profonda verità nella descrizione del modo di porsi durante la preghiera. **Eccolo lì: ritto davanti a Dio, quasi ponendosi alla pari con Lui.** Nel cuore poi affonda se stesso con un giudizio del tutto negativo sul conto del povero uomo che, come lui, è venuto a pregare.

Per il fariseo infatti gli altri sono tutti "*ladri ingiusti adulteri*". Eppure questo pubblicano che, per la mentalità di allora voleva dire uomo di cattiva fama, riprovevole da un punto di vista etico e civile, si comporta, nella parabola, in tutt'altro modo.

Già quel suo fermarsi a distanza con aria dimessa, quel suo battersi il petto esprimono anche esteriormente ciò che gli passa in cuore. Prima di tutto eccolo dichiararsi peccatore: esattamente l'opposto di quello che dice di sé il fariseo.

La descrizione che Gesù fa dei due atteggiamenti (quello del fariseo e quello del pubblicano) sono così efficacemente opposti da impegnarci a prendere posizione. Non si tratta solo di dichiararci per chi è autentico nella preghiera perché in essa ha il coraggio di esporre la verità della propria vita. Si tratta inoltre di chiedere per noi uno stesso impegno di limpidezza interiore e dunque anzitutto il pentimento di quanto c'è di negativo nella nostra vita. Non certo con scoraggiato pessimismo ma con sempre viva fiducia in Colui che è per essenza misericordia perdono amore senza confini.

Signore Gesù, demolisci in noi il fariseo che tenta sempre di inquinarci esistenzialmente, facci "veri" della tua verità che è anzitutto atteggiamento positivo verso il prossimo.

Ecco la voce di un anonimo saggio : "*La superbia demolisce l'uomo; l'umiltà lo edifica secondo le indicazioni che Gesù ci ha dato nel suo stile di vita.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa proclami continuamente la misericordia di Dio che la chiama a nuova conversione, purificandola e rinnovandola con il suo amore ?
- Preghiamo perché nessun uomo pretenda di possedere tutta la verità, ma tutti la ricerchino e la servano con umiltà ?
- Preghiamo perché chi pensa alla religione solo come ad un insieme di pratiche esteriori, possa comprendere che il vero culto a Dio è nel coinvolgimento del cuore ?
- Preghiamo perché la coscienza dei cristiani si opponga ai peccati collettivi delle nazioni, come la corsa agli armamenti, lo sfruttamento dei poveri, la soppressione della vita, e aiuti l'uomo a ritrovare la via della riconciliazione ?
- Preghiamo perché il sangue di Cristo versato per molti ci faccia vivere l'esperienza di essere amati dall'infinito amore del Padre ?
- Preghiamo per chi si è rivolto a noi chiedendoci perdono ?
- Preghiamo per chi abbiamo considerato inferiore a noi ?

7) Preghiera finale : Salmo 50
Voglio l'amore e non il sacrificio.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

*Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.*